

TUSCIA - UNA TERRA DA SCOPRIRE

La Tuscia, che coincide con la provincia di Viterbo ed alcune aree limitrofe, è caratterizzata da un ricco patrimonio paesaggistico e culturale. Il territorio sorge in posizione strategica, a nord di Roma e al confine con Umbria e Toscana. Mare, laghi, rilievi montuosi, siti archeologici e palazzi di interesse storico, presenti sulla regione, fanno del Viterbese un'area dalle forti potenzialità turistiche. Al centro si erge Viterbo, capoluogo circondato da diversi ambienti geografici, quali: il Lago di Bolsena, al confine con Umbria e Toscana; la Maremma, che, verso ovest, si affaccia sul Mar Tirreno; la Valle del Mignone, delimitata dai Monti Sabatini e della Tolfa. La zona sud-est del Viterbese è occupata dalla Valle del Treja e dalla Via Amerina; poco più a nord si elevano i Monti Cimini, mentre l'area della Teverina, a nord-est della città viterbese, separa il territorio laziale da quello umbro. L'unico confine naturale è il fiume Tevere, la cui valle alluvionale delimita il territorio sul lato orientale e meridionale. La Tuscia è racchiusa tra i rilievi montuosi dell'Appennino Romano settentrionale, costituito dai Monti Sabatini. Volsini e Cimini, ad ovest di Viterbo, presentano diversità di paesaggi. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio è per la maggior parte vulcanico.

Nel tratto nord del Lazio, tra gli insediamenti più antichi, di cui si hanno testimonianze, vi sono quelli riferibili alla "Cultura del Sasso", risalenti al Medio Neolitico, denominazione che deriva da "Sasso di Furbara", luogo dei primi ritrovamenti. La "Cultura del Rinaldone", appartenente al Neolitico (III millennio a. C.), è stata rinvenuta in diverse località del Viterbese, oltre che a Rinaldone, a Ponte San Pietro e a Porcareccia. Alla fine dell'Età del Bronzo (X-XI sec. a. C.) lo sviluppo di una serie di abitati, difesi naturalmente da pianori tufacei, precede la nascita delle prime città etrusche. Quasi tutti gli attuali centri della Tuscia hanno origine etrusca. Gli Etruschi organizzarono l'agricoltura, prosciugando le zone paludose mediante opere idrauliche e bonificarono le zone litoranee. Su terreni così resi fertili coltivarono ulivo, vite, grano e legumi. Gli Etruschi furono anche abili commercianti, sfruttando i loro centri sul mare. I siti di maggior interesse nel Viterbese comprendono Vulci, Tuscania e Tarquinia e le necropoli rupestri di Norchia, "San Giuliano", nel comune di Barbarano Romano e "San Giovenale" a Blera.

In età tardo imperiale l'area meridionale, già denominata "Etruria", conquistata dai Romani tra il IV e il III secolo a. C., acquisì il nome di "Tuscia". I Romani, dopo aver preso possesso della regione, attuarono ulteriori modifiche agli spazi urbani e rurali.

La Tuscia non rimase estranea alle invasioni barbariche, con l'occupazione dei Goti (V-VI secolo) e dei Longobardi (VI-VIII secolo). È proprio nella provincia di Viterbo che si costituì il primo nucleo del Patrimonio di San Pietro, a seguito della "Donazione di Sutri", cessione effettuata nel 728 dal re longobardo Liutprando al Papa Gregorio II. Il re, oltre alla cittadina, donò al pontefice anche altri territori, atto che sancì la nascita del "Patrimonium Petri".

Fu papa Innocenzo III, nel 1207, a nominare Viterbo capitale della Provincia del Patrimonio. La Tuscia andava acquisendo quel prestigio che la vide protagonista della storia della Chiesa per secoli. Il basso Medioevo fu caratterizzato da lotte di potere tra famiglie, pertanto città e castelli vennero provvisti di torri e cinte murarie ed edificati monasteri ed abbazie.

A frenare gli scontri per il dominio territoriale, venne inviato da Innocenzo VI, tra il 1352 e il 1362, il cardinale Egidio Albornoz, per ristabilire il dominio pontificio.

Al centro della scena politica del Rinascimento viterbese si posero i Farnese. Papa Paolo III, uno dei personaggi più in vista della famiglia, fu un importante committente, che diede vita ad un forte impulso edilizio, contribuendo ad abbellire la provincia di straordinari edifici. Architetto di famiglia divenne il fiorentino Antonio da Sangallo il Giovane, che operò in tutto il Viterbese e in altre aree del centro Italia.

Con il Rinascimento e il Barocco terminò l'epoca d'oro dell'arte viterbese. L'unità della provincia del Patrimonio in Tuscia rimase fino alla proclamazione della Repubblica Romana nel 1798. Caduta la Repubblica, fu restaurato l'antico ordine, che venne tuttavia sconvolto da Napoleone (1808-1814). Solo dopo il Congresso di Vienna, Viterbo fu di nuovo a capo della Provincia del Patrimonio, ma tale situazione non durò a lungo, in quanto movimenti risorgimentali scossero il potere temporale dei papi. Il 9 ottobre dell'anno 1870, il Lazio entrò a far parte del Regno d'Italia, e tutta la regione fu sotto il controllo dell'unica provincia di Roma. Il 2 gennaio 1927 venne nuovamente istituita la provincia di Viterbo.

La Tuscia rappresenta una meta ideale per un soggiorno tra arte, natura e sapori, caratterizzata da prodotti tipici di qualità ed eventi culturali di interesse, che derivano dalle antiche tradizioni antropologiche locali.

Per approfondire notizie, aspetti storici, naturalistici e archeologici che contraddistinguono questo splendido territorio, non resta al lettore che seguire gli articoli a tema che mensilmente verranno pubblicati sul sito "Ipotesi".

Valentina Berneschi, storica dell'arte-guida turistica.